



**Keith Haring al lavoro (l'artista newyorkese è morto di Aids nel 1990) e il suo 'Radiant Child'**

**VERSO ARTE FIERA (2) PINACOTECA**

## Il bambino di Haring tra delfini e nucleare

**'PARTY OF LIFE'**

**Le opere del grande innovatore unite alle icone pop di uso quotidiano**

**DAI MURI** scrostati delle stazioni della metropolitana alle gallerie d'arte. Facendo di un luogo pericoloso e inospitale come il Bronx di metà anni Settanta, il cuore di quella profonda trasformazione culturale e sociale che è stata l'hip hop. **Keith Haring** ha rappresentato, nel corso di una carriera interrotta dalla morte nel 1990, lo spirito di una ribellione che ha portato la strada e i suoi linguaggi sporchi, espliciti, duri, nelle collezioni e nelle aste internazionali. Diventando una icona pop come Jim Morrison, riprodotta su magliette e poster.

**ADESSO**, un'importante raccolta di opere arriva alla Pinacoteca Nazionale (via Belle Arti 56) dove, con il titolo *Party of Life*, sarà esposta da oggi al 25 febbraio.

Organizzata da **Contemporary Concept** e curata da **Diana di Nuzzo**, la mostra ripercorre le tappe significative dell'avventura dei segni tracciati su supporti spesso destinati a scomparire, come cartoni o poster, e che invece qualche appassionato ha salvato, avviando così un processo di storicizzazione del graffitismo. Si tratta in buona parte di lavori di piccolo formato in bianco e nero che sviluppano le figure tipiche dell'arte di Haring, basate sull'immagine seriale del 'radiant child', il

bambino che irradia la sua energia nell'universo, qui declinato nelle forme più disparate: mentre cavalca tra le onde un delfino, inconsapevole testimone di una esplosione nucleare, in equilibrio su un mappamondo. Disegni che testimoniano anche lo stretto legame dell'artista (ricordiamolo, fu portato nel nostro Paese da **Francesca Alinovi**) con l'Italia. Le opere, infatti, provengono in maggioranza da un portfolio in edizione limitata che il graffitista realizzò per il gallerista napoletano Lucio Amelio che lo aveva invitato a partecipare, nel 1982, all'esposizione collettiva *Terrae Motus*.

**SONO** presenti anche disegni più estesi, come la serie di poster colorati del 1983 per il festival jazz di Montreux e un grande *Untitled* del 1982. Completano la raccolta oggetti che testimoniano il suo desiderio di investire con la sua arte la quotidianità: copertine di dischi, giochi per bambini tra i quali uno splendido cavallo a dondolo e borse di plastica per il 'Pop Shop', il negozio che aprì a New York.

Tra i tanti appuntamenti collaterali, da segnalare la proiezione di una animazione con il 'Radiant Child' che venerdì e sabato si inerpica su una parete della Torre 3 della Regione. Grazie alla collaborazione con la Onlus GVC, verranno destinati dei fondi alla cura di 150 persone sieropositive in Burundi.

**Pierfrancesco Pacoda**

